



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

I COMIZI ELETTORALI

Completate con la chiusura della Convenzione Nazionale del Partito Democratico, la settimana scorsa, le designazioni legali dei candidati presidenziali e vice-presidenziali dei due maggiori partiti, la campagna per le elezioni generali politiche del 3 novembre 1964 può dirsi ormai in pieno sviluppo. Alle competizioni elettorali partecipano anche altri partiti: il partito Proibizionista, il partito Socialista del Lavoro, il partito Liberale di New York, che vota generalmente per candidati democratici, ed altri ancora. Nel 1960 i partiti minori passavano la dozzina. Quest'anno vi saranno probabilmente un partito Conservatore repubblicano dove, come nello stato di New York, il partito regolare non appoggia i candidati ufficiali del partito, ed un partito razzista — mascherato sotto il nome di Autonomia Statale — dove d'organizzazione locale disapprova i candidati ed il programma ufficiale della maggioranza nazionale del partito Democratico. Ma questo è un paese che si mantiene tradizionalmente fedele al sistema dei due partiti alternantisi al potere, che dai tempi di Lincoln in poi sono appunto il partito Democratico e il partito Repubblicano.

Per dare un'idea della scarsa importanza numerica dei partiti minori, basti guardare i dati relativi alle votazioni presidenziali del 1960 quando, su un totale di 68.838.005 voti, i tredici partiti minori ebbero in tutto 502.363 voti, mentre i due partiti maggiori ne contarono insieme 68.335.642.

Il partito Democratico — che presentemente occupa la Casa Bianca ed ha la maggioranza in entrambe le Camere del Parlamento federale, e il governatorato in 34 dei 50 stati confederati — e il partito Repubblicano rappresentano sfumature diverse degli interessi delle medesime classi sociali. Perciò i loro programmi sono generalmente affini, come lo sono i loro capi. Per citare un esempio, i due rami più noti della famiglia Roosevelt, quello che discende da Teodoro Roosevelt è Repubblicano, quello che discende da F. D. Roosevelt è Democratico — ma solo nella sua maggioranza, perchè uno dei quattro fratelli Roosevelt aderisce al partito Repubblicano.

Quest'anno, a prima vista, sembra esistere una sensibile differenza tanto nelle persone che nei programmi politici dei due partiti. I due candidati del partito Repubblicano sono quanto di più reazionario potesse trovarsi nel partito stesso e sono sostenuti dalle correnti più estremiste del nazionalismo, del militarismo e persino del razzismo. Il capolista di questo partito, infatti, preconizza a tutta forza l'intensificazione della lotta contro il "comunismo" in campo nazionale e internazionale; l'azione militare contro Cuba, il non intervento, invece, nella difesa dei negri segregati negli stati ex-schiavisti del sud. I due candidati del partito Democratico si professano invece liberali e progressisti, sostenitori della Organizzazione delle Nazioni Unite e delle trattative diplomatiche con i governi del blocco sovietico, e per quel che riguarda l'interno, l'estensione delle assistenze sociali. Ma le differenze sono piuttosto di proporzioni che di sostanza e senza voler diminuire l'effettivo pericolo che presentano gli estremismi reazionari e liberticidi delle correnti oltanziste di destra, bisogna convenire che in realtà le differenze

sono infime in confronto delle simiglianze. Non si può infatti dimenticare che il capolista della scheda Democratica fu durante gli otto anni della presidenza Eisenhower il capo della maggioranza del Senato e come tale nella condizione di trascinare la maggioranza democratica a sostenere la politica presidenziale di marca repubblicana — arrivando lui stesso a votare in favore dei petrolieri affannati a metter le mani sui pozzi petroliferi di marea — e che, dall'altra parte, gli oltranzisti della forza e del militarismo sono qui soliti ricattare il governo e il parlamento quando non possono manovrarli direttamente. Il cosiddetto Maccarthismo (1948-1954) fu infatti una continua opera di ricatto finchè, avendo tentato di "epurare" le forze armate non si attirò l'inimicizia del Pentagono, del Generale-Presidente e infine della maggioranza del Senato stesso.

In ogni caso, non pare a noi che le differenze siano tali e tante da comunque scuotere la nostra avversione ad una qualsiasi partecipazione ai comizi elettorali ed alle votazioni. La nostra convinzione che l'istituzione dello stato sia per la sua natura stessa nemica irriducibile della libertà individuale e degli interessi materiali e morali della totalità dei cittadini che compongono la società e specialmente di quelle grandi maggioranze che, pur non possedendo beni materiali d'alcuna specie, costituiscono la forza del lavoro, del pensiero e del progresso, rimane immutata appunto perchè essa istituzione è in gran parte responsabile del sorgere e del perpetuarsi di quelle minoranze oscurantiste, tiranniche e violente. Le quali non possono d'altronde essere eliminate automaticamente dai risultati delle votazioni, essendo le loro origini, i loro mezzi di lotta, e le loro aspirazioni completamente al di fuori del gioco normale delle competizioni civili di pensiero e di argomentazione.



L'ideale anarchico è logicamente e storicamente l'antitesi dello stato e la sua influenza nello svolgimento della vita e nel corso degli eventi non può essere determinata che dalle attività conseguenti di coloro che lo professano.

Chi vota fa innanzitutto un atto di sottomissione all'autorità dello stato, e la sottomissione non è nè opposizione, nè resistenza, nè rivolta allo stato.

Chi vota si elegge un padrone o tutore al quale delega il potere di fare le leggi regolatrici della condotta del singolo e della collettività, e le sanzioni penali per coloro che a quelle leggi contravvengano. Ora, chi professa l'ideale anarchico si presume sappia regolare da se stesso la propria condotta in conformità dei dettami della propria coscienza, senza invadere la eguale libertà degli altri; e contesta a chiunque, individuo o gruppo, maggioranza o minoranza il diritto di imporre a chicchessia la propria volontà o la propria coercizione.

Chi elegge legislatori, giudici, governanti, riconosce a questi, in ultima analisi la facoltà e l'autorità di controllare gli atti della sua vita, di disporre a proprio arbitrio dell'esistenza sua e dei suoi concittadini, e questo è certamente l'essenza dello stato a cui l'anarchismo nega decisamente ogni e qualsiasi giustificazione o legittimità.

I candidati nelle prossime elezioni sono tutti conservatori delle esistenti istituzioni sociali basate sul principio statale in politica e sul principio del rapporto salariale della produzione in economia, e chi vota per loro — non soltanto quelli dei due massimi partiti, ma anche quelli dei partiti minori — fa essenzialmente opera di conservazione dell'esistente ordine di cose oppressivo per tutti, sfruttatore del lavoro di chi produce.

Per queste ragioni, principalmente, qui si ritiene che chi si considera anarchico non possa compatibilmente con i suoi principii deviare, nella presente contingenza, da quell'astensionismo elettorale che è stato sempre una delle norme della nostra vita e della nostra propaganda per l'emancipazione integrale del singolo e della collettività.

L'urna elettorale è la tomba dell'anarchismo come principio e come pratica.

EPIGRAFE PER MARZABOTTO

Questa è memoria di sangue
di fuoco, di martirio,
del più vile sterminio di popolo
voluto dai nazisti di Von Kesselring,
e dai loro soldati di ventura
dell'ultima servitù di Salò
per forcere azioni di guerra partigiana.
I milleottocentotrenta dell'altipiano
fucilati e arsi
da oscura cronaca contadina e operaia
entrano nella storia del mondo
col nome di Marzabotto.
Terribile e giusta la loro gloria
indica ai potenti le leggi del diritto
il civile consenso
per governare anche il cuore dell'uomo,
non chiede compianto o ira
onore invece di libere armi
davanti alle montagne e alle selve
dove il lupo e la sua brigata
piegarono più volte
i nemici della libertà.
La loro morte copre uno spazio immenso
in esso uomini d'ogni terra
non dimenticano Marzabotto
il suo feroce evo
di barbarie contemporanea.

(Epigrafe dettata da Salvatore Quasimodo).

Gli Hitleristi in Germania

Come in Italia, anche in Germania la catena interminabile delle complicità ha resistito al cataclisma della guerra ed ai colpi della insurrezione partigiana, non solo per la volontà inflessibile dei generali e dei politicanti dell'Alleanza vittoriosa, bensì anche per il formidabile filo conduttore degli interessi di parte, di casta e di classe.

Gli Alleati anglo-americani sono arrivati in Europa con la determinazione ostinata di soffocare ogni e qualsiasi velleità di rivoluzione popolare e quindi di consentire alla benchè minima soluzione di continuità statale, in Italia come in Francia e in Germania e in Grecia e nel Giappone e da per tutto. A tal uopo hanno aperto le braccia a tutti coloro che si sono dimostrati disposti a favorire la capitolazione militare, pervenendo in Italia ad accogliere sotto le loro ali protettrici non solo il Vaticano ed il partito clericale — incontestabilmente complici del fascismo dalla vigilia del successo fino alla vigilia del collasso — bensì anche la monarchia, che non poterono tuttavia imporre agli italiani, così come erano riusciti ad imporla ai Greci ed ai Giapponesi. Il resto venne da sé. Salvati, in Italia e in Germania, i clericali che erano stati la leva su cui lo squadrismo fascista e nazista si era appoggiato per dar la scalata al potere, era inevitabile che le relazioni antiche si riallacciassero, che i salvati dall'opportunismo cinico dei conquistatori fossero dal proprio opportunismo portati a cercar di salvare quanto vi fosse di salvabile tra i conquistati.

E la vergogna maggiore del secolo ebbe inizio per non aver più fine. In Italia si sono persino rimborsati gli arretrati ai peggiori masnadieri del fascismo che l'euforia della cosiddetta liberazione aveva messo in fuga o immobilizzato nei campi di concentramento o in prigione.

In Germania è la stessa storia: Krupp — che aveva spremuto nelle sue officine le ultime stille di sudore e di sangue agli ostaggi agonizzanti dei lager, e per questo era stato condannato al processo di Norimberga — fu anzitempo liberato e rimesso alla testa delle sue imprese lautamente rinsanguate di capitali americani perchè ne ricostituì l'impero formidabile all'antica prosperità, e oltre.

Il numero domenicale del quotidiano di New York, "Herald Tribune" pubblicava il 23 agosto un'intera pagina dedicata a questa ineffabile vergogna: "Nonostante i racconti pubblicati nella stampa tedesca e i discorsi pronunciati nel Parlamento della Germania-Ovest, ex-membri del partito nazista, delle

S.S. e delle altre organizzazioni militari hitleriane rimangono trincerati negli alti uffici del governo, specialmente nel ramo delle forze armate, della polizia e del potere giudiziario".

Molti, pure essendo noti i loro trascorsi, non sono nemmeno stati disturbati; molti altri che erano stati sospesi dalle loro funzioni in un primo momento, sono stati poi richiamati alle loro cariche. Un ministro della Germania Occidentale, Hermann Hoecherl (Interni) ha apertamente difeso questa vergogna, sostenendo che i nazisti arruolati nel governo sono eccezionalmente competenti, e che il fatto di aver appartenuto al partito hitleriano non diminuisce nè la loro abilità nè la rettitudine del loro carattere. Ed ha probabilmente ragione, perchè coloro che governano sono sempre i membri meno rispettabili e meno "virtuosi" — direbbe Godwin — del corpo sociale.

Così, Theodor Oberlaender, che come comandante delle S.S. sotto Hitler aveva sostenuto lo sterminio dei polacchi e degli ebrei, fu per molti anni Ministro dei Rifugiati, nel governo di Adenauer; e fu licenziato da questa carica nel 1960, soltanto per essere sostituito da Hans Krueger, che dovette a sua volta essere destituito dal nuovo cancelliere Ludwig Erhard nel gennaio di quest'anno, quando furono pubblicate le prove documentarie che era stato, oltre che nazista, un giudice sterminatore nella Polonia occupata durante la guerra: "Ininterrotte linee di successione si rinvengono nei ministeri della Germania Occidentale, che arrivano sino all'importante carica del Ministro della Giustizia del governo Federale fu smascherato come un ex membro del partito nazista, che, come assistente procuratore nelle Corti del Popolo, aveva mandato a morte gente per reati non gravi. E quando fu destituito con tanto di pensione (40 dollari al mese) fu nominato a succedergli Ludwig Martin, ricordato dagli ebrei come feroce procuratore della Suprema Corte del Terzo Reich, come si faceva chiamare il regime nazista.

Conclude l'articolo suindicato portando la firma di Werner H. Guttmann, dicendo che "nella Germania Occidentale d'oggi il sistema giudiziario è talmente costituito, che funzionari ex-nazisti ora coprenti cariche di procuratori, nel corso delle loro istruttorie si trovano ad investigare le attività di giudici del governo di Bonn, i quali furono già giudici nel regime di Hitler". E cita due esempi.

1. Brey, che è ora procuratore generale della Corte statale di Dortmund (e che fu sotto Hitler procuratore della corte statale di Muenster, responsabile di sentenze contro gli ebrei) sta investigando il giudice-capo del distretto di Wiedenbrueck, Dannegger, che fu sotto Hitler giudice Speciale a Praga e responsabile di molte condanne a morte; e sta pure investigando il giudice della corte statale di Duisburg, Fuellgrabe, che fu sotto Hitler giudice della corte speciale di Leslau, in Polonia, dove pronunciò molte sentenze capitali... Lo stesso magistrato sta investigando le attività di altri tre magistrati ex-nazisti che ora amministrano la giustizia per conto della Repubblica Democratica.

2. In condizioni identiche si trova il Procuratore Reutor, capo procuratore presso la corte statale di Wuppertal (che sotto il nazismo era stato procuratore presso la corte speciale di Praga, responsabile di molte condanne a morte, registrato come criminale nazista di guerra dal governo della Cecoslovacchia). Costui sta investigando il passato di altri due magistrati che servirono fedelmente il nazismo ed ora coprono cariche eminenti della magistratura di Wuppertal. Uno di questi, il giudice Hucklenbroich, fu giudice della Corte Speciale di Posen, in Polonia, dove pronunciò almeno quaranta sentenze capitali contro polacchi e tedeschi...

Facciamo grazia del resto, perchè la lista sarebbe troppo lunga per il nostro giornale. La pretesa democratizzazione della Germania e dell'Italia, è una farsa sinistra.

ASTERISCHI

I generi alimentari che si consumano in un anno negli Stati Uniti comporterebbero un valore monetario di circa 70 miliardi di dollari. Ora, novanta per cento di tali generi si calcola che siano controllati, alla produzione, alla confezione od allo smercio, da appena 2.000 persone. ("Post", 16-VIII).

Quando Madalyn Murray e la sua famiglia lasciarono Baltimore, alcuni mesi fa per cercare asilo nello stato di Hawaii, si trovava, come il figlio maggiore sotto cauzione. I Murray speravano che, essendo perseguitati a Baltimore per motivi religiosi, le autorità dell'Hawaii avrebbero dato loro asilo. Se non che prendere il largo quando si è sotto cauzione in attesa di processo è un reato in se stesso.

Alla domanda di estradizione inoltrata dalle autorità giudiziarie del Maryland, il magistrato di Honolulu ha riconosciuto la validità della richiesta ed ordinata l'estradizione della Murray a Baltimore. Contro questa sentenza pende ora appello ("Time", 28-VIII).

I due candidati dei maggiori partiti nelle prossime elezioni presidenziali hanno fatto sapere quanto valgono i loro beni. Il candidato del partito Repubblicano, proprietario di grandi emporii nell'Arizona, ha detto che lui e la moglie insieme posseggono in tutto un patrimonio di \$1.700.000. Il candidato del partito democratico, proprietario di vasti terreni, la moglie proprietaria di stazioni radio-televisivi nel Texas, e le loro due figlie minorenni, posseggono insieme beni per un valore complessivo di \$3.484.098.

Ora i due partiti si punzecchiano a proposito dell'autenticità di queste cifre. Ma nessuno sospetta che siano inferiori all'effettivo. E ciò vuol dire che, quale che sia il candidato vincitore nelle votazioni del prossimo 3 novembre, il capitalismo mobiliare e immobiliare è sicuro di essere congruamente rappresentato alla Casa Bianca fino al 1969.

La morte di Palmiro Togliatti, il duce del bolscevismo postbellico italiano, avvenuta in Crimea il 21 agosto u.s., è segnalata con espressioni di profondo cordoglio un po' da tutti i giornali: dall'"Osservatore Romano", che gli è grato d'aver guidato il suo partito a votare in favore dell'articolo 7 della Costituzione, alla stampa statunitense che gli riconosce il merito d'aver orientato il suo partito verso il riformismo democratico e borghese.

Il proletariato italiano, quando avrà riacquisito una certa indipendenza di giudizio, comprenderà forse l'errore commesso nel seguirlo nella sua politica rovinosamente opportunistica.

I censori dei testi scolastici di Dallas, Texas, sono in armi per proibire l'uso nelle scuole pubbliche di quella città, di quei libri che danno "troppa enfasi" alla teoria dell'evoluzione delle specie. L'evangelista Hulén Jackson, ministro della Chiesa di Cristo, sostiene che "la teoria dell'evoluzione mina la fede in Dio e inorridisce nel constatare che vi sono libri di testo i quali insegnano "l'ateismo e l'evoluzione materialista".

I censori sono sempre in armi contro queste cose, che... la scienza moderna ha accettato come valide o quanto meno plausibili, da un secolo a questa parte (U.P.L., 31 luglio 1964).

Ironico è poi il fatto che i ministri della Chiesa di Cristo fanno regolarmente le vittime in Italia e in Spagna, dove il dominante clericalismo cattolico rende loro difficile la pratica del loro culto!

Mrs. Hazel Brannon Smith possiede quattro giornali nel Mississippi. Uno di essi viene pubblicato a Jackson, la capitale di quello stato, e porta il titolo di "Northside Reporter". Da tempo la signora Smith va scrivendo articoli editoriali appassionati contro la segregazione per motivo di razza. Ciò le fa onore ma a Jackson v'è chi pensa il contrario. Tanto è vero che mentre la Smith assisteva alla Convenzione Nazionale del Partito Democratico ad Atlantic City, N. J., la settimana scorsa, una bomba è scoppiata nei locali del "Northside Reporter" facendo danni considerevoli agli impianti ("Post", 28-VIII).

Dopo il Cile, la settimana scorsa la Bolivia ha rotto le relazioni diplomatiche con Cuba. Così delle venti repubbliche americane soltanto il Messico e l'Uruguay mantengono ora normali relazioni diplomatiche con Cuba.

Le male lingue hanno evidentemente parlato. Ed ecco che il Dipartimento di Stato, con comunicato del 25 agosto, formalmente smentisce che "gli Stati Uniti hanno minacciato di sospendere gli aiuti che danno alla Bolivia se questa avesse continuato le relazioni diplomatiche con Cuba ("Times", 26-VIII).

Nessuno ha certamente pensato mai che il Dipartimento di Stato avrebbe confermate quelle voci. Vi sono cose in diplomazia che si fanno ma non si dicono — e che si fa il gesto di smentirle anche quando sono vere.

PICCOLA POSTA

Buenos Aires — Reconstruir. — Grazie della Rivista che riceviamo regolarmente, sebbene con molto ritardo. Vi saremo grati se vorrete prender nota del nostro attuale indirizzo: L'Adunata dei Refrattari — P.O. Box 316, Cooper Station — New York, N. Y. 10003 (U.S.A.).

Saluti cordiali.

Genova. D. B. — Da parecchi numeri vi facciamo l'invio della copia richiesta. Quanto all'abbonamento potete versarne l'ammontare a quella delle iniziative anarchiche di propaganda o di assistenza (esistenti in Italia) che vi sembri meritevole. Ricambiamo saluti.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(A Fortnightly Review)
Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLIII - No. 18, Saturday, September, 1964

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

La terra maledetta

Tu puoi soltanto distruggere te stesso nel credere che tu sei veramente un ignobile "nigger", un essere umano inferiore, come il mondo bianco ti definisce.

JAMES BALDWIN
("Lettere a mio nipote")

II

Il fenomeno della schiavitù nella storia statunitense assume proporzioni sociologiche sconcertanti per gli osservatori mondiali ansiosi di scoprire i motivi reconditi per cui il colore della pelle di una minoranza etnica persiste a mantenere un grande paese diviso in due, dilaniato da insanabili conflitti intestini.

Infatti, per quanto evidenti siano gli avvenimenti storici, non è cosa facile comprendere come mai nella metà del secolo ventesimo il razzismo continui a mettere in subbuglio la scena politica nazionale da un oceano all'altro e dal Messico al Canada. Tutto ciò che possiamo fare è di ricapitolare gli eventi del passato in relazione ai fatti odierni onde illuminare il problema razzista nei suoi recessi e nei suoi eccessi più sordidi, nell'accusa veemente, affinché l'umanità pensante si renda conto dell'imminente necessità di risolvere in qualche modo la questione delle razze, di venire a un fraterno accordo prima che sia troppo tardi.

L'importazione dei negri dall'Africa con l'economia agraria del mezzogiorno basata esclusivamente sul lavoro degli schiavi, in aperto antagonismo con gli abolizionisti degli stati settentrionali, doveva inevitabilmente precipitare il paese nella guerra civile. Tutte le guerre sono fratricide, distruttrici, inani; ma la guerra di secessione combattuta negli Stati Uniti cento anni fa fu certamente la peggiore del secolo scorso in quanto che — benchè scatenata per abolire la schiavitù — lasciò la situazione razzista tale e quale era prima, aggravata dalla distruzione e dal rancore della cittadinanza delle regioni meridionali.

In teoria si può accettare la proclamazione lincolniana della liberazione degli schiavi quale pietra miliare dell'umanesimo nord-americano. Nella realtà dei fatti, tuttavia, la libertà ufficiale degli schiavi e la conseguente decadenza dell'aristocrazia cotoniera, inasprirono viepiù l'odio contro i negri biasimati da tutte le classi dei bianchi quali causa di tutti i mali economici e sociali. Nel periodo post-bellico, conosciuto col nome di Ricostruzione, i banchieri e gli speculatori del Nord invasero il Sud come un paese conquistato ove tutto è lecito pur di far denaro. I negri liberi, odiati e disprezzati, dovevano assoggettarsi ai lavori più faticosi, più umili e meno retribuiti facendo — per forza di cose — concorrenza ai disoccupati caucasici i quali consideravano tale concorrenza una provocazione atta a raddoppiare la loro superstizione razzista.

Oltre ai lavori casalinghi servili, nei paesi e nelle città, i negri lavoravano la terra col sistema della mezzadria nella coltivazione del cotone con attrezzi primitivi in terreni poveri e sfruttati all'eccesso — un sistema economico che manteneva i mezzadri in debito perenne coi banchieri e mercanti locali, appena sufficiente a mantenere nella squallida miseria se stessi e le proprie famiglie. Bisogna dire che i mezzadri bianchi erano poveri quanto i negri sui quali riversavano tutto il loro livore della superstizione razzista.

Economicamente, gli ex-schiavi venivano deliberatamente oppressi nella miseria senza speranza di miglioramento nel futuro. Dal lato politico, se qualche negro prendeva la libertà sul serio e veniva eletto nelle cariche comunali o statali era ostracizzato, boicottato, picchiato e spesso ammazzato.

Due anni dopo la proclamazione dell'emancipazione degli schiavi, cioè nel 1865, appena finita la guerra, sorse l'organizzazione terrorista dei Ku Klux Klan(1) che mise a ferro e a fuoco le regioni meridionali. L'in-

cenno delle scuole frequentate dagli scolari negri e delle case abitate dalla gente di colore era cosa di tutti i giorni. I linciaggi aumentavano in modo impressionante. Alcuni storici scrissero che il numero dei negri uccisi nel Texas era impossibile a precisare. Nella Louisiana duemila omicidi furono imputati ai Klan dalle autorità federali. Nel 1869 il Grand Wizard, capo dell'invisibile Impero dei Cavalieri del Ku Klux Klan si dimise dichiarando che il Klan era diventato un rifugio di criminali.

Dei viaggiatori europei raccontavano delle orribili crudeltà perpetrate pubblicamente contro i negri. L'opinione pubblica nelle regioni settentrionali protestava contro tanti orrori e finalmente nel 1871 il Congresso emanò il Ku Klux Klan Act, cioè la legge che metteva al bando i Klan e conferiva al Presidente della Repubblica il potere di dichiarare lo stato d'assedio nelle località dominate dai Klan. Legge di cui si avvalse l'allora presidente Grant per mandare le truppe federali nella Carolina del Nord per frenare l'attività criminale dei fautori della supremazia bianca.

Tuttavia, se il Klan era stato messo al bando e screditato moralmente, ciò non vuol dire che i suoi seguaci non continuassero i loro delitti per mettere i negri "al loro posto" con il terrore e la morte, in quanto che lo spirito dei Klan è profondamente radicato nella mentalità dei meridionali statunitensi.

Il rapido susseguirsi degli avvenimenti durante la Ricostruzione accelerò in modo allarmante le emozioni negative della società schiavista, spinte fino al parossismo della psicosi razzista nella terra maledetta i cui abitanti, bianchi e negri, si trovavano sempre più coinvolti nella lotta razzista, nei pensieri distruttivi, nelle gesta macabre di far soffrire, di umiliare, di affamare, di ferire, di uccidere, di odiare fino alla morte i membri della razza soggetta degli schiavi.

William Faulkner comprese meglio di ogni altro la tragedia del Deep South che faceva della terra maledetta il regno dell'odio e dell'infelicità umana di tutta la cittadinanza, a prescindere dal colore della pelle e dalla posizione economica, politica e sociale. Una tragedia che continua ai nostri giorni più implacabile che mai.

Nel 1915 il Ku Klux Klan risorse nella Georgia e si sparse, non solo nel sud ma anche negli stati del nord e un po' ovunque in tutto il paese. Però gli eccessi bestiali dei suoi capi, scandali nella sua amministrazione con parecchi processi per appropriazione indebita, finirono il Klan nel 1928 e non se ne parlò



più fino ai nostri giorni, in cui la lotta per i diritti civili è stata solennemente giustificata dalla Suprema Corte e dal Congresso.

Attualmente i K.K.K. riprendono le loro attività sanguinarie in tutto il sud, nel Massachusetts, nell'Ohio, nel Canada e persino in Germania e in Austria. Croci incandescenti, case, scuole, chiese incendiate, uomini uccisi e seppelliti in segreto, negri ammazzati a fucilate nella pubblica via in pieno giorno, rapimenti di persone, ricatti, minacce, violenze generali contro la razza odiata, e i caucasici che combattono per liberare il mondo dalla maledizione del razzismo. Al lume di questi tragici avvenimenti, è ridicola l'asserzione dei capi dei K.K.K., Robert Shelton, il quale sostiene che i K.K.K. costituiscono ora una organizzazione pacifista avente per scopo di educare la cittadinanza, mediante la propaganda civile della parola e dello scritto, al diritto della supremazia bianca di assoggettare gli afro-americani quali discendenti di una razza inferiore incapace di elevarsi al disopra dello stato ignobile della schiavitù.

L'agitazione dei diritti civili nelle regioni settentrionali, con violenti dimostrazioni degli afro-americani per ottenere parità di diritti negli impieghi e negli alloggi, determinò il fenomeno del *backlash*, cioè la reazione psicologica e morale della cittadinanza degli stati del nord contro i diritti dei negri che prima approvavano a gran voce, finchè l'agitazione antisegregazionista rimase circoscritta nel mezzogiorno. Reazione comprovata in modo impreveduto dalle elezioni nel Wisconsin, nel Maryland e in altre regioni nordiche, in favore di uno dei più feroci razzisti esistenti negli Stati Uniti: il governatore George Wallace dell'Alabama.

I confronti storici sono tutt'altro che piacevoli in quanto che insegnano molte volte che il genere umano ricade nei medesimi errori con umiliante regolarità. Dopo un secolo dalla proclamazione della abolizione della schiavitù, il problema razzista negli Stati Uniti permane caotico e pericoloso quanto mai. Terminata la guerra di secessione nel 1865, preservata l'Unione della grande Confederazione, la capitale, Washington e i suoi politicanti settentrionali apparvero al mondo intero quali salvatori dell'unità nazionale e sfolgoranti liberatori degli schiavi rivendicati quali esseri umani con diritti e doveri eguali a quelli di tutti gli altri membri dell'agglomerato sociale.

Sostenuto da questa immensa forza morale il nord impose al sud gli eccessi della cosiddetta Ricostruzione; eccessi giustificati in parte dall'opposizione bestiale dei negrieri e dallo stato d'animo di ambo le parti esacerbato da quattro anni di guerra fratricida.

Ora il parallelo storico è completamente rovesciato nel senso che i disordini della novella Ricostruzione si sono estesi al settentrione, all'est, all'ovest, a tutto il continente. I discendenti dei fieri abolizionisti nordici, fanno comunella con i negrieri del Deep South. La tolleranza e la fratellanza imposte dal Congresso e dalla Suprema Corte non fanno breccia nel cervello e nel cuore della cittadinanza brutalizzata dall'odio di razza.

Georgia e Mississippi, in fin dei conti, si equivalgono a New York e al New Jersey nelle diverse manifestazioni del razzismo. Nel 1865 la guerra di secessione, era terminata con grandi speranze per la fratellanza delle razze. Adesso, nel 1964 — dopo 99 anni — ci troviamo sulla soglia insanguinata di una nuova guerra fratricida più orribile di quella combattuta un secolo fa, poichè la terra maledetta del Deep South si è allargata in ogni angolo geografico dei ricchi e possenti U.S.A.

DANDO DANDI

(1) Sull'origine di questa cacofonica denominazione, il Dizionario Webster dice che deriva dal greco *Kykos* e dall'inglese *clan* (tribù). — H. L. Mencken nel suo "The American Language" vi accenna appena di passaggio (Supplement One) senza dare informazioni sulle origini del nome, nè sull'uso dei suoni infantili che vi si comettono: *Klavern*, *Kleagle*, ecc.

— n.d.r.

Appello alla solidarietà

Montevideo, 20 agosto 1964

Amici dell'Adunata,

leggete la bozza di questo articolo che sarà pubblicato in "Solidaridad" di qui. Vi domando di tradurlo in italiano e di pubblicarlo nel prossimo numero. Tutti dobbiamo rispetto e assistenza a questo "savio e ribelle": Georg Fr. Nicolai. Confido nella vostra solidarietà. Grazie e saluti.

E. RELGIS

"Il dottor Nicolai, lo scienziato e pensatore, autore dell'opera più significativa di questo secolo sulla guerra e la pace, vive povero e dimenticato in una condizione che rappresenta la miseria. E' nonagenario ed è prostrato su di un giaciglio coperto con vestaglie e cappotti vecchi, in una stanza angusta e oscura. Ciò che non gli impedisce di mantenere la sua lucidità ed il suo ottimismo sereno di 'essere umano che lietamente serba fede nell'avvenire'".

Tale è il primo paragrafo di una lettera circolare portante l'intestatura dei "Resistenti alla Guerra" (War Resisters International) d'Inghilterra. Dopo avere esposto il significato delle sue opere, di biologo, di medico e di sociologo, e la sua attività in favore della pace — fin dal tempo della prima guerra mondiale, insieme a A. Einstein, Fr. W. Foerster e il Dott. Bueck — l'autore dell'appello conclude: "E' necessario venir subito in suo aiuto... fino alla fine dei suoi giorni, ciò che comporta il riconoscimento della sua grande opera di indagine presso i popoli al tempo in cui si trovava nel suo pieno vigore intellettuale".

Questo savio chiaroveggente e indipendente, passando per quattro università dell'Argentina finì per arrivare a Santiago del Cile, sempre investigando, sempre proclamando le verità della sua scienza, implacabile nella sua critica obiettiva, denunciando gli errori dell'oscurantismo, le grandi menzogne convenzionali delle società monopolistiche e stordite da false rivoluzioni politiche. Il "grande Europeo", come lo ha qualificato Romain Rolland nel suo saggio su "La Biologia della Guerra", privato della sua cattedra a Berlino nel 1921, incarcerato, perseguitato tanto dagli studenti che dai professori solidali col militarismo prussiano, errante dalla Danimarca alla Svizzera e poi nell'America del Sud, e ora nonagenario "prostrato in un giaciglio... in una camera angusta ed oscura".

E' possibile che giovani generazioni ignorino chi è Georg Fr. Nicolai. Quando lo vidi a Berlino, dopo la prima guerra mondiale, ero giovane anch'io; ed ho fatto lo sforzo necessario per conoscere e far conoscere le opere di questo biologo, applicando le sue verità nel campo sociale e nella lotta per la pace e la libertà. Nei miei libri ho parlato spesso a Nicolai, il quale ha scritto il Prologo al libro "El Humanismo" scritto più di quarant'anni addietro. Quando compì i settantacinque anni, nel 1949, gli ho dedicato un libro dal mio rifugio sulla spiaggia del Rio de la Plata: "G. F. Nicolai, savio e uomo dell'avvenire", la cui edizione fu in gran parte distrutta da un incendio provocato in Buenos Aires, dai "barbari della cultura", sotto il regime peronista. Oggi, a settant'anni, mi sento altrettanto "giovane" davanti al mio nonagenario maestro ed amico, che "vive povero e dimenticato" dall'altra parte delle Ande, davanti al Pacifico.

E mi domando: Come è mai possibile ciò? Nessuno me ne aveva fatto cenno finora; ed io rispettava il silenzio del professor Nicolai, che non rispondeva più alle mie lettere. E supponevo che essendo egli ex-professore della Università di Santiago del Cile, gli fosse stata accordata una "pensione" onde assicurargli il "minimo necessario all'esistenza", un pezzo di pane e il tetto. E ho avvertito coloro che come me si sentono in debito verso Nicolai e la sua opera e la sua vita di "savio e di ribelle", come Max Nettlau ha qualificato Eliseo Reclus, suo predecessore del secolo passato sulle vie aspre della scienza libera, universalmente umana. Ho scritto ai suoi traduttori, ai suoi editori, alla Società degli Amici della Scienza, al Congresso per

la libertà della Cultura (della cui sezione cilena Nicolai coperse per un certo tempo la carica di presidente) sollecitando "la riparazione di una evidente dimenticanza delle vicissitudini che ha dovuto affrontare come conseguenza della sua ripugnanza delle forze del male, generatrici di due guerre mondiali".

Questa frase della lettera-circolare summenzionata è un avvertimento per coloro che si chiamano "servitori della cultura" e persistono a comportarsi come spiriti liberi e non come intellettuali compromessi. Un cileno incontrato in questa "Atene montevideana", che ha conosciuto Nicolai personalmente, premuto dalle domande di mia moglie, dovette confessare che "il governo cileno era disposto a fare qualunque cosa per Nicolai, a certe condizioni" — sempre politiche, quindi — ma che il professore respinse decisamente l'aiuto del governo.

Questa è la verità, la tragica verità. L'in-

dipendenza morale di uno dei più grandi scienziati del nostro secolo, emula la magnanimità eroica degli antichi filosofi, degli eretici e degli scienziati periti nei roghi del medioevo, dei ribelli massacrati nelle prigioni e nei campi di concentramento dei regimi totalitari del nostro tempo. E amare, tremendamente ironiche, ricordo ora le parole che Nicolai mi disse quarant'anni fa nel lasciarmi a Berlino: "La Nuova Europa ritornerà a noi per la via dell'America del Sud". Allora non compresi. Mi parve di incominciare a comprenderlo dopo alcuni anni di soggiorno sud-americano. Riflettendo, ma senza darmi per vinto, mi domando con la stessa lucidità e con la serenità di questo nonagenario, dell'uomo che "lietamente serba fede nell'avvenire", se questo sia il destino di un "grande europeo" che non ha cercato di farsi l'America, ma di giovare all'America, con tutte le risorse della sua cultura universale, del pensiero libero e della solidarietà umana..

EUGEN RELGIS

P.S. I fondi della solidarietà possono essere inviati a Lain Diez, Casilla 13303, Santiago de Chile.

Persecuzione odiosa

La famiglia del compagno Jesus del Rio Garcia risiede in Caracas da più di venti anni, ed è naturalizzata del Venezuela, dove i più anziani dei suoi componenti si dedicano ad un lavoro che li onora onde assicurare ai propri figli il pane del corpo e quello della mente, come dimostra il fatto che uno di questi è diplomato ingegnere civile ed una figlioletta di tredici anni frequenta ancora le scuole.

E' tutta una famiglia di persone rispettabili, alla quale le autorità del paese non hanno alcuna accusa da muovere. Come si spiega allora la mobilitazione di tante forze per arrestarne i componenti, e come si spiegano i maltrattamenti inflitti a tutti i membri della famiglia che sono, come dicevamo, cittadini del paese in cui vivono? Certo, qui rimane sempre l'eredità di una dittatura che continua a generare la violenza, giacché le dittature sono come le malattie contagiose e come queste lasciano residui nefasti nell'ambiente, anche dopo avere passato il periodo virulento della loro azione.

Così è in tutti i paesi dove la dittatura è passata. Tanto in Italia che in Germania esistono ancora residui morbosi della follia nazifascista che tante vittime ha abbattuto. Nell'Argentina, il peronismo continua ad agitarsi ancora quasi un decennio dopo l'estromissione del suo capo.

Quel che si è abbattuto in questi ultimi tempi contro il nostro compagno del Rio nel Venezuela è ancora un effetto dell'attività poliziesca dei pretoriani del dittatore Perez Jimenez, attività inerente ad un sistema che continua anche sotto la direzione di altri, per difendere gli stessi interessi, ricorrendo agli stessi metodi di repressione e di tortura applicati con analogo accanimento anche a cittadini che potrebbero essere indicati come esemplari.

La polizia di Caracas, al servizio del nuovo padrone, vedendosi combattuta in vari settori del paese, si è lanciata alla caccia di quanti ha trovato sul proprio cammino per giustificare la sua "capacità" e il suo zelo agli

occhi del padrone che la paga. Chi non ricorda la detestabile "guardia civil" (i carabinieri) al servizio delle monarchie, delle repubbliche e delle dittature?

In quelle persecuzioni forsennate molti sono caduti nelle reti della polizia senza aver commesso alcun delitto. E contro quei giovani, conosciuti nel quartiere, che non si trovarono presenti al momento della razzia, e per conseguenza non si lasciarono condurre docilmente in prigione, furono — per la loro assenza — fatti apparire responsabili di immaginari delitti. Fra il groviglio di consimili macchinazioni poliziesche figura il nome di un figlio maggiorenne del compagno Jesus del Rio.

Questi metodi — vergogna di un paese che si dice democratico — sono copia esatta del sistema usato dai lacchè di Perez Jimenez, dalla O.V.R.A. di Mussolini, dalla Gestapo di Hitler ai giorni della loro gloria e, può ben dirsi senza esagerare, dalla tenebrosa C.I.A. al servizio di "Uncle Sam".

Il compagno Jesus del Rio si è visto il domicilio invaso da un'orda di poliziotti al servizio di interessi particolari che cercavano di renderlo responsabile di qualche biricchinata dei suoi figli. Ma, vien da domandarsi, dove è la logica della condotta dell'autorità civile di Caracas, nel voler rendere responsabile i genitori delle presunte infrazioni o irriverenze verso l'autorità, che i figli maggiorenni potessero aver commesso?

Ecco qui una parte di quel che dice l'atto d'accusa: "Le autorità della polizia cercavano un giovane di Caracas e non avendolo trovato arrestarono il padre, Jesus del Rio, e la di lui moglie nel loro domicilio, durante 28 giorni assediato con esemplare sfoggio di forza di molti agenti della polizia, dopo di che fu trasferito alla sede della Direzione Generale della Polizia dove fu tenuto per diversi mesi completamente isolato. Messo in libertà, dopo le elezioni del passato dicembre, gli furono sequestrati tutti i documenti di identità personale che lo accreditavano come cittadino naturalizzato del Venezuela. La Naturalizzazione gli è stata tolta per decreto ufficiale per il "delitto" di essere padre di un giovane che la polizia non è riuscita a trovare".

Le autorità di Caracas, premurose di far piacere a Franco, dissero al del Rio (profugo spagnolo) di rivolgersi al Consolato di Franco nel Venezuela per procurarsi i documenti di identità. Naturalmente Jesus del Rio ha respinto indignatamente la vergognosa proposta.

Il che vuol dire che egli e i suoi rimangono alla mercé della polizia del governo in carica che si dice democratico ed è con tanto zelo protetto dagli Stati Uniti e dai suoi satelliti.

(Tradotto dal Boletino de Informacion del Comité Pro Presos de Espana — P.O. Box 1, Cooper Station, New York 3, N. Y.)



"Il Gesuita che scotta"

Così Alberto Bevilacqua, in un suo articolo su "Le Ore" del 1 ottobre 1963, definisce Teilhard de Chardin: Il gesuita che scotta!

Il Bevilacqua promosse un dibattito al quale intervennero: un direttore di una rivista: "Testimonianze": Danilo Zolo; uno scrittore: Raffaele Crovi; e un docente di filosofia: Virgilio Melchiorri, insegnante alla scuola universitaria del Sacro Cuore, di Milano, di gemelliana memoria. E' detto in quell'articolo che Teilhard è un pronipote di Voltaire per parte di madre, e che se "il gesuita che scotta" non è stato ancora posto all'Indice, non è che al Vicario ne sia venuta meno l'idea o il proposito. Teilhard ha scritto perchè ha ritenuto necessario, urgente "liberare il cristianesimo dal peso di concezioni sorpassate".

Le risposte date dagli intervistati, dovrebbero, e vorrebbero rientrare nella più stretta... ortodossia cattolica, ma, prendono certi scivoloni... Sentiamoli.

Domanda: Perchè l'opera di Teilhard de Chardin sta esercitando, in vasti settori, una suggestione febbrile? (e non è stata ancora tradotta in italiano. Speriamo non venga... tradita!) — Risponde lo Zolo: Perchè risponde ad una istanza profondamente moderna. La prospettiva di Teilhard de Chardin sembra oggi la sola in grado di assumere e riscattare lo sviluppo della civiltà tecnologica dalla spirale dell'assurdità e della alienazione (che è della chiesa, aggiungiamo noi). Definisce Teilhard come "ancor prima di essere un filosofo e un teologo, egli è lo scienziato che ha dedicato la vita intera alla scienza paleontologica, collaborando a ricerche di altissimo valore scientifico". Cioè facendo, nelle sue ricerche, come ogni scienziato degno di questo nome, astrazione dell'idea di dio. Che faccine lugubri e risentite, quelle del Sant'Uffizio! Ah, se si potesse rian dare indietro almeno di tre secoli e mezzo. Chi salverebbe Teilhard de Chardin dal rogo? Egli, il nemico delle assurdità, sulle quali le religioni tutte fondarono la loro esistenza, la loro potenza, nonchè la loro fortuna, grazie all'ignoranza in cui vennero e continuano ancora oggi ad essere tenuti i popoli.

Domanda: Come potremmo definire l'intelligenza e la libertà creatrice dell'uomo? — Risposta: Come fiori sbocciati dalle trasformazioni della materia. — Non manca, per addolcire la bocca amara di quelli che sono ancora ancorati alle assurdità, la frecciata contro, per ora, il marxismo. — Domanda: E per quanto riguarda il rapporto tra il pensiero di T.d.Ch. e l'analisi storica del marxismo? — Risposta: "Il realismo e l'ottimismo di Teilhard sono tali da fornire al pensiero cristiano gli strumenti indispensabili per resistere alla sfida marxista" — che sarebbe il totalitarismo. Ma il totalitarismo della chiesa di Roma, per esempio, che ha imperversato (e imperversa con l'esibizionismo quotidiano di alti e bassi prelati) nel mondo per venti secoli, non riuscendo a migliorare per nulla (anzi, esasperandola, promuovendo guerre, crociate sterminatrici, ecc.) la moralità e il tenore di vita buona delle genti, alle quali la chiesa fa appello con molte speranze d'essere ascoltata: non dice niente? Perchè, malgrado i comandamenti di dio, chi vuole rubare (e la chiesa in fatto di ruberie è maestra) ruba, in alto loco, impunemente. Chi vuole giudicare, malgrado il divieto cristiano, giudica, condanna, e... manda in galera soprattutto l'innocente, infischandosi di dio e di Cristo. Chi vuol fornicare, fornicava. Chi vuole fare il falso testimone, lo fa... cristianamente volentieri. Chi vuole ammazzare (e la chiesa cristiana, in fatto di ammazzamenti, in qualsiasi modo e coi più raffinati mezzi) ammazza. A comando, anche a comando della chiesa, e senza. E tutto ciò, ed altro ancora, in nome, come abbiamo già detto di dio... buono, onnipotente e onnisciente.

Ma riprendiamo il nostro discorso:

— Come si accorda Teilhard de Chardin con Giovanni XXIII? — Beh! noi riteniamo che tra questo e quello stia l'abisso. Perchè da una parte sta la scienza, dall'altra l'as-

surdità fatta verbo. Al di sopra di tutto, lo scienziato che è T. d. Chardin ha posto le sue e le altrui scoperte scientifiche, cioè le conoscenze liberamente accertate. Dall'altra parte, il papato vuole la scienza succube del Vicario di Roma, tramite il Sant'Uffizio.

Lo scrittore Raffaele Crovi è il secondo intervistato. Egli è imbevuto di religiosità cattolica, per cui osa affermare che... "attraverso la conoscenza del mondo, si conosce... dio. Abbiamo consultato scritti ed opere di centinaia di scienziati i quali, se proprio vollero fare opera veramente scientifica, dovettero lasciar da banda religioni e creazioni, dichiarandosi atei o agnostici. Prosegue il Crovi dicendo che "l'amore per Cristo... si concreta nella passione per il progresso dell'umanità e... della scienza". Dice proprio così. Duemila anni di amore per Cristo... spesi così bene, verso il prossimo che voleva aprire mente e cuore al vero, al bello, al buono, al bene di ogni essere umano, dalla chiesa, che basterebbe citare Savonarola, Bruno, Galilei, per demolirla. Ma di che sangue gronda e di che lacrime, la chiesa di Cristo!

Il problema dei problemi

Così si è espresso il Cardinale Ottaviani — il grande inquisitore del Sant'Uffizio — riferendosi alle nuove scoperte della scienza medica tendenti a contenere l'esplosione demografica mondiale: "Cercare di cambiare la situazione semplicemente perchè aumenta la popolazione o perchè vi sono problemi economici, non può essere valido di fronte ai grandi principi dottrinali basati in gran parte sul diritto naturale" ("Il Giorno" di Milano, 27-V-'64).

Eterna catena al piede dell'umanità sofferente, la chiesa è sempre attenta nell'intento di ostacolare quelle soluzioni che possono portare un beneficio sostanziale ai popoli e, quando si ricrede, è sempre con qualche secolo di ritardo.

Eccola ora preoccupata per il diffondersi lento ma sicuro, dell'uso delle pillole anticoncezionali che — si assicura — permettono alla donna un facile autocontrollo delle nascite.

Gli squilibri e le sofferenze causate dalle troppe e non desiderate maternità sono immense; ma c'è pure l'impossibilità di risolvere i problemi sociali, rimessi sempre daccapo da un'enorme e continua valanga di nuovi arrivi che, naturalmente, reclamano il lor posto al sole e al tavolo...

Un sacco di problemi verrebbero risolti con un ragionevole autocontrollo demografico. L'emancipazione dell'uomo farebbe un gran passo avanti; la donna ne farebbe due.

Il "diritto naturale" vuol dire: comportarsi come natura vuole, come le bestie insomma, le quali si riproducono senza limiti ma che poi si divorano tra loro per sussistere.

Ma forse che le loro eccellenze pensano ai rimedi mandatici sin'ora dalla cara e previdente Provvidenza: miseria, miserie, malattie, e guerre di sterminio. Oppure pensano alla necessità di materia prima per l'industria ospedaliera e ad avere una grande quantità di anime da salvare!

La stessa Eminenza avverte che: "E' necessario che i singoli si astengano dal prendere posizione, dal creare confusione prima che il problema sia esaminato dagli organi competenti".

Quali siano questi organi ce lo dice più oltre: "Le conferenze episcopali, o addirittura il Concilio".

Come risolveranno il problema? Con preghiere? Con funzioni religiose? Oppure ci sarà prima una inchiesta diretta nelle alcove, con lenti di ingrandimento, per controllare i semi che per vie traverse se la svignano scansando le fatiche del dovere naturale e dottrinale?

Non vogliamo crederlo, bensì speriamo che lo spirito celeste riesca ad inoculare nelle pecorelle timorose, quel senso di responsabilità che consiste nel mettere al mondo esseri innocenti, destinati a subire le delizie della civiltà e delle guerre care agli inviati della Provvidenza!

E augriamo che il frutto della competenza dei Padri Conciliari, in fatto di cura ai neonati e di doveri familiari, si manifesti al più presto poichè c'è già chi perde la pazienza, come Sisinio Dessi, per esempio, il quale, immigrato a Roma dalla natia Sardegna, non sopportando più di veder soffrire i suoi per miseria, si uccise impiccandosi mentre la moglie rientrava dalla clinica col sesto figlio sulle braccia...

LICIO

Dall'Italia, 6-VI-1964.

Riprende il Crovi asserendo che: L'uomo è il culmine dell'evoluzione del mondo, che la fede (nel progresso o nell'infalibilità del papa?) dell'uomo è slancio operativo, responsabilità esistenziale; che la religione è ottimismo consapevole di rapporto fra creatore, creato e creature; che non esiste un partito degli uomini in contrasto col partito... di dio. — Tante frescacce, per voler piegare la scienza alle sacre scritture, alla chiesa, che della scienza fu ed è sempre acerrima nemica! E prosegue dicendo che "la lettura degli scritti di Teilhard è intusiasmante, ottimista e positiva"; che "animò di ottimismo e di amore la realtà, per la sua ricerca scientifica. Combattè la astrazione e la ovvietà materialista" e di questo si serve naturalmente la chiesa. — Domanda: Fu Teilhard de Chardin obbediente all'autorità della chiesa? — Risposta: "Fu obbediente senza rassegnazione o rinunce" (Ma come si può essere obbedienti senza rassegnazione o rinunce?). — Domanda: Si può T.d.Ch. definire un personaggio? — Risposta: "Fu un pensatore, l'analisi delle cui opere può modificare le prospettive della cultura e della politica". — Per qual motivo allora fu tenuto lontano dalla Chiesa, ostracizzato sì che le sue opere non furono tradotte, quasi un decennio dopo la sua morte? (1881-1955).

E siamo al Melchiorri, docente di filosofia della Storia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, in Milano. Domanda: Durerà a lungo la fortuna (scientifica) di T. d. Ch. — Risposta: "Non è facile dirlo. Vanno meditate le riserve più... pensose. Quelle che accusano (si sente l'inquisitore in queste parole) T. di aver sovrapposto ambiti diversi e di aver interpretato i riferiti della scienza sperimentale con proposizioni non ancora chiarite in sede filosofica e... teologica"! — Abbiamo capito. Occorre che il Sant'Uffizio dia il nulla osta. Nulla osta che il vicariato della Curia Romana non concederà mai, pena la propria morte. O, per lo meno, darà solo a purgazione completa delle opere di Teilhard de Chardin da parte dei curiali.

Domanda: Perchè le opere di Teilhard non sono ancora state tradotte in Italia? — Risposta: Perchè gli eredi non vorrebbero si equivocasse in ambiguità. — (Ma chi sono gli eredi?). — Domanda: E del "Monitum" pubblicato dall'"Osservatore Romano"? — R.: Il "Monitum" non costituisce proibizione alla lettura, ma si limita, per il momento, a vietare la presenza delle opere di Teilhard de Chardin nelle biblioteche dei seminari". — E viva la libertà del sapere, col contagocce distillata del Sant'Uffizio... magno organo teologale della scienza del Vaticano!

Domanda: E delle persecuzioni subite dal Padre Pierre Teilhard de Chardin? — Risposta: Non si può parlare di persecuzioni, ma di limitare per il momento, ma di ritardare la pubblicità della stampa, per prudenza, data la perplessità destata da una sintesi tanto complessa e problematica!!! — Che finezza di argomentazione sillogica, eh! Non c'è oro che la possa pagare. Il Vaticano ricorda i suoi, e Melchiorri ne avrà i premi, giacchè egli non ha fatto che ribadire le secolari incrostazioni della Romana Curia, che ha proibito, prima ancora che fosse ripreso il Concilio Vaticano II, alle librerie cattoliche della sua giurisdizione di vendere a chiunque tutte le opere di Teilhard de Chardin, che in Italia, i non timorati, i non succubi, possono leggere solo nell'originale francese.

E la traduzione, in italiano, delle opere di Teilhard de Chardin non è ostacolata, come si vuol dare a bere, dagli eredi (ma quali?) bensì dal Sant'Uffizio, che si oppone alla divulgazione non solo delle sue opere, ma anche di qualunque altra opera atta a svegliare l'essere umano. Per non mettere sempre più in posizione di ridicolo la chiesa.

EFISIO CASULA

10 Gennaio 1964.

Il lottare eleva l'uomo, anche quando la battaglia è senza vittoria, e solo è spregevole chi rifiuta la lotta e si dà vinto prima di battersi.

Mantegazza

Avvocato d'Ufficio

Nel numero 14 dell'Adunata (11 luglio '64) è un accenno alla levata di scudi del Ministero degli Esteri della Repubblica di San Giovanni in Laterano, in difesa del Papa del silenzio contro quelle che sarebbero le ingiurie dell'autore del Vicario — Rolf Hochhuth — e dei suoi ammiratori italiani. Alle giustificate proteste di una parte della stampa italiana e dei suoi portavoce parlamentari, il Ministro degli Esteri della sunnominata Repubblica, il socialista, per modo di dire, Giuseppe Saragat, si è sentito in dovere di giustificare la sua difesa delle menzogne e della politica nazifascista di Pio XII, proclamando in sostanza che il governo della Repubblica Italiana ha il dovere di difendere i raddomanti del Vaticano anche quando raccontano frodo o tengono il sacco ai ladri. Ecco le sue parole come le riporta "L'Incontro" del giugno 1964:

"Il Ministro degli Esteri, on. Saragat, rispondendo alle interrogazioni presentate dall'on. Giancarlo Pajetta ed altri sul comunicato del Ministero degli Esteri per deplorare la campagna di stampa sulla figura e l'opera di Pio XII, si è giustificato sostenendo che tale comunicato è "conseguenza degli impegni costituzionali dello Stato verso la S. Sede" la quale aveva espresso il suo rammarico per l'intensificarsi della campagna di stampa. Inoltre il governo, pur non avendo il potere di professare verità ufficiali su fatti e dibattiti riguardanti la Chiesa, ha tuttavia "una sensibilità politica e morale". Inoltre, secondo Saragat, il dibattito in corso non avrebbe alcuna dignità culturale e storica, ma sarebbe propaganda calunniosa, faziosa, per cui il governo ha fatto bene ad intervenire deplorando gli eccessi polemici. Infine per l'on. Saragat il governo non è tenuto giuridicamente a tutelare la figura morale di un Pontefice morto, ma "quando questo è scomparso solo da pochi anni, la sua personalità risulta in qualche modo collegata a quella dei suoi successori e, la sua azione appare riferibile alla S. Sede più che ad un singolo personaggio".

— E' superfluo — aggiunge L'Incontro — confutare siffatte aberrazioni di un "laico" *defensor fidei* prima ancora che Ministro della Repubblica italiana (fra l'altro Saragat ha ammesso che non informò preventivamente della sua nota il governo italiano "trattandosi di un atto rigorosamente conforme ai doveri del Ministero degli Esteri").

* * *

I comunisti, senza il cui voto i patti fascisti del Laterano non avrebbero mai potuto essere presi a pretesto da nessun Ministro degli Esteri della Repubblica per lustrare le pantofole ai sinistri negromanti del Vaticano, non hanno che da incolpare se stessi del fatto che ogni giorno scopre un aspetto impensato dell'aberrazione di quel voto infausto per gli italiani.

Quelli dell'Avanti! pertanto negano che il Ministero degli Esteri abbia un così assurdo dovere, ed essendo essi stessi nel ministero dovrebbero saperne qualche cosa. Ecco infatti quel che ha da dire il giornale nenniano:

"Una discussione su fatti e personaggi della storia recente — di per sé legittima e niente affatto contraria alla ricerca della verità storica — porta un serio contributo, pur con le sue asprezze, alla formazione di un giudizio storico. Tutti i fatti della storia vengono affrontati e discussi da posizioni che si possono definire "di parte": non esistono giudizi al di sopra delle parti. Del resto, anche l'opinione personale dell'On. Saragat su Pio XII è un'opinione "di parte" e vale più o meno quanto le altre opinioni personali sulle quali non può gravare l'autorità d'un parere ministeriale, ma se mai l'autorità del parere di uno studioso.

"Prendiamo atto, continua l'Avanti! — del fatto che il comunicato del Ministero voleva condannare solo "la forma e il modo" e non la sostanza della polemica. Ma la questione della "forma e del modo" è valida non solo per chi conduce la polemica, ma anche per chi la disapprova".

'Avanti! ministeriale dimentica evidentemente che esistono non solo l'articolo 7 bensì anche gli articoli 19 e 21 della Costituzione i quali garantiscono a tutti il diritto di professare e di esprimere liberamente qualsiasi opinione su qualsiasi argomento. Questo diritto è garantito anche al signor Saragat, come cittadino, non come ministro. Come ministro non ha proprio nessun diritto di intervenire in polemiche di carattere storico, o politico o morale, ove, passati i limiti della legalità costituzionale, non intenda far valere i poteri repressivi dello stato.

E precisamente questo è il carattere odioso di quel suo intervento ministeriale nella polemica riguardante l'indifferenza (o la complicità?) di Pio XII nei confronti delle stragi naziste e fasciste: il carattere intimidatorio che il suo intervento ufficiale doveva necessariamente assumere: inconfessata (e inquisitoria) impazienza di ammonire i polemisti avversi al Vaticano che dovevano farla finita se avevano a cuore la propria salute. Giacché questo, e non altro, era implicito in quell'intervento, in Italia, dove il libro di Hochhuth e il dramma che se ne estrae non hanno ancora trovato il modo di essere presentati al pubblico in traduzione italiana, non perchè nessuno o pochi ne sentano il desiderio (noi che siamo all'estero sappiamo quanto ricercata sia quell'opera in Italia) bensì perchè gli editori sanno che dandolo alle stampe incorrerebbero nell'odio del clero e della chiesa, nelle possibilissime rappresaglie giudiziarie del governo di centro-sinistra, e nell'ostracismo spietato delle sacre congreghe.

Il caldo in Italia

Il calore di luglio ha gravemente colpito alla testa alcuni procuratori della Repubblica Italiana, come bene illustra il seguente articolo del "Mondo" (14-VIII-'64). Il governo di centro-sinistra dovrebbe insegnare ai suoi magistrati ad uscire di sagrestia, a poco a poco, la primavera, per abituarsi alle caldane estive, e risparmiare al paese e al mondo lo spettacolo di certe pazzie. — N.d.R.

Ci si dimentica troppo presto delle proprie miserie, e il ritorno alla realtà è sempre spiacevole. Nessuno pensava più ai furori della censura, allo zelo moralistico della polizia, agli sconfinamenti di potere da parte della procura milanese, alle persecuzioni contro i film antifascisti, agli arbitri commessi in nome dell'ordine pubblico, alla paura ufficiale per ogni libera espressione di pensiero. Nessuno ci pensava più perchè negli ultimi due anni si era parlato di riforma o addirittura di abolizione della censura, di riforma dei codici, di abolizione delle procedure inquisitorie, e soprattutto perchè negli ultimi due anni gli episodi di abuso e di intolleranza si erano fatti più rari. Ci eravamo scordati che l'Italia, dal punto di vista civile, è un paese con le scarpe rotte.

Ma ecco che improvvisamente le cose sono tornate alla normalità. Il Procuratore

della Repubblica presso il Tribunale di Lodi ha ordinato il sequestro di un libro della scrittrice americana Mary McCarthy, "II Gruppo", qualificandolo opera di "contenuto osceno e offensivo al pubblico senso della morale". Con la stessa motivazione ha ordinato anche il sequestro di un numero del settimanale "L'Europeo", per aver pubblicato "immagini offensive del comune sentimento della morale", cioè alcune foto prudentissime del nuovo costume femminile a un pezzo solo che sta divertendo il mondo intero. In questa sua seconda iniziativa era però già stato preceduto dalla polizia palermitana, che ha sequestrato addirittura un esemplare dello stesso costume balneare, e denunciato il proprietario del negozio che lo esponeva, in base all'articolo 528 del codice penale che colpisce chi "fabbrica, introduce nel territorio dello Stato, acquista, detiene, esporta ovvero mette in circolazione scritti, disegni, immagini od altri oggetti osceni di qualsiasi specie". Lo stesso Procuratore della Repubblica di Lodi è tornato a sua volta all'attacco disponendo il sequestro di una foto del costume incriminato, e mettendo nello stesso sacco la copertina di un disco e un altro libro, "Senza Paradiso", di Grace Metalious. E' noto che i sequestri ordinati da qualsiasi Procuratore della Repubblica hanno efficacia su tutto il territorio nazionale.

Purtroppo questi episodi sono al di là della logica e del buon senso, e qualsiasi commento basato sulla logica e sul buon senso rischia d'essere inutile. Come spiegare ai poliziotti palermitani che un costume da bagno non può essere un oggetto osceno in se stesso, anche se per caso sia reato indossarlo in luogo pubblico. Chiunque capisce che sarebbe sconveniente girare per le strade con la sola camicia, ma nessuno vedrebbe per questo la necessità di sequestrare tutte le camicie esistenti e di denunciare tutti i camiciai. E come spiegare al Procuratore di Lodi che Mary McCarthy è una delle migliori scrittrici americane d'oggi, che il suo libro affronta problemi seri, che non è più "offensivo del pudore" di tanti altri che di solito i magistrati non leggono? Oltretutto, si sa ormai per lunga esperienza che il libro condannato oggi sarà inevitabilmente riabilitato domani, perchè la giustizia può impedire solo la libera circolazione dei delinquenti, non delle idee.

Tutti gli episodi d'intolleranza sono sciocchi, se non altro perchè sono inutili. Ci si può consolare al pensiero che per quanti siano stati i fallimenti della ragione contro la censura, contro la mentalità poliziesca, contro l'autoritarismo, ben più grandi sono stati i fallimenti della censura stessa, della polizia manovrata dalle autorità intolleranti. Non c'è libro, film, quadro, spettacolo teatrale, che, perseguitato fino a ieri, oggi non sia di pubblico dominio.

Per quanto riguarda poi l'ordine pubblico e il senso del pudore, è chiaro che per salvaguardarli efficacemente bisognerebbe non usarli come pretesto. Bisognerebbe affidarne la custodia a leggi nuove, ispirate alle esigenze della libertà, basate su meccanismi giuridici meno rudimentali degli attuali. Ad esempio, il sequestro di un libro su tutto il territorio nazionale non dovrebbe dipendere da un individuo, ma da una regolare sentenza giudiziaria: prima il processo, poi il sequestro e non viceversa. Ma si è sempre daccapo. Per ottenere queste leggi non basta la ragione, non basta il buon senso. Occorre una volontà politica, che prima ancora di cambiare le cose, faccia sentire al paese la decisione di cambiarle, la determinazione di agire nel senso della libertà. E infatti, quando questa volontà viene meno, puntualmente i pubblici poteri si abbandonano al senso crispino dello Stato, e tornano a verificarsi episodi quasi scordati di piccola intolleranza, di piccolo conformismo, di piccolo formalismo politico.

("Taccuino").



N.d.R. — Come dire che i giudici e i legislatori sono come i procuratori e i poliziotti soggetti alle influenze del caldo o del mercurio, e quel che conta è lo zelo per la libertà che anima e non anima i

Frottole domenicali

Sotto il titolo: "Gli Erodoti della "Domenica del Corriere", l'"Umanità Nova" del 30-VIII, pubblica la seguente nota.

Ci arriva da più parti un ritaglio della "Domenica del Corriere" del 9 agosto e siamo lieti di constatare che fra i nostri lettori sono numerosi quelli che hanno occhio vigilante sulle cantonate che prendono i giornali di alta fama sulle cose nostre, così microscopiche per loro quando si tratta di stabilire che siamo già morti e sepolti.

Nientemeno, questo giornalissimo ha dato in pasto al pubblico una notizia che manda a gambe all'aria tutto il nostro entusiasmo per Agostino Masetti, il protagonista di quella ondata ribelle che portò alla Settimana Rossa. I signori anarchici sarebbero pregati di prendere atto che il Masetti, che loro esaltarono tanto per il suo fiero antimilitarismo, si convertì poi lungo il corso della sua vita in un fiero combattente della guerra e questo non può essere messo in dubbio dal momento che la notizia in parola ci precisa per l'appunto, nè più nè meno, nè quasi nè forse, che il Masetti "ottenne di essere destinato a reparti combattenti e fu assegnato al Sessantunesimo Regg. Fanteria, che operava sul Carso fra Castagnevizza e l'Hermada".

Le cose sono così esatte che si conosce persino questo particolare (e chi lo certifica da Napoli, un Ten. Col. De Bonis) e cioè: che il Masetti venne affidato alle mani di questo signor colonnello, quale comandante della Nona Compagnia, con l'incarico di tenerlo d'occhio in modo particolare, trattandosi di elemento pericoloso. Il colonnello assicura che il comportamento del Masetti sul campo di battaglia (lo riporta da un suo "Diario di guerra") fu eroicissimo. Ascoltate la impepata del colonnello: "L'eroico soldato Masetti, anarchico militante che ho l'ordine di sorvegliare, in piedi, impavido, lancia scariche mortali con la sua arma. Una palla gli frattura la gamba sinistra; si pone in ginocchio e continua il fuoco; un secondo proiettile gli spezza il petto. L'eroe lancia avanti con sdegno l'arma e cade riverso — e qui l'egregio storiografo si degna anche di aggiungere: "per non più rialzarsi".

Ve l'immaginate voi, se la prendessimo noi una gaffe di questo genere, come ci salveremmo dal doverci buttare nel Tevere?

Alla rivelazione del De Bonis la redazione della "Domenica" fa seguire una graziosa noterellina in cui, sfonda sfonda, scopre che anche gli anarchici sono vittime dell'ambiente. Che non si distingue l'umanità in buoni e in cattivi. E che l'anarchia fu una delle ultime confuse proteste di diseredati che volevano diventare uomini. E che, sotto la degenerazione della violenza e del terrorismo essi fossero uomini, lo proverebbe l'episodio dell'eroico Masetti.

Se i giornali borghesi avessero un servizio ed un criterio di informazione onesti sulle cose serie che avvengono nel mondo, non cadrebbero in questi pentoloni di ridicolo. E se non ci fosse, per loro grazia, il comportamento di chi paga pur di sballarle grosse, purchè servano al baraccone delle menzogne, il giornalista saputo che ha lasciato correre questa scoperta... colombiana del De Bonis sarebbe licenziato su de piedi. Ma questi è, nientepodimeno, il signor Direttore della "Domenica"!

Ai nostri lettori non fa bisogno di assicurare che Masetti è vivo, che non ha fatto l'eroe di guerra un solo minuto ed eccolo qui nella foto(*) che noi conserviamo, con il suo sembiante di quando aveva venti anni e sparò, per opporsi alla guerra, sul suo colonnello, signor Stroppa.

(*) L'Umanità Nova del 30 agosto inserisce, infatti, nell'articolo una fotografia giovanile di Augusto Masetti. — n.d.r.

A memoria d'uomo, il mestiere di governante è stato sempre monopolizzato dagli individui più ignoranti e più furfanti del genere umano.

Thomas Paine

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — The Libertarian League is now located at the Stuyvesant Casino — 142 Second Avenue (at 9th St.) Room 46.

Regular Friday Night forums will continue as heretofore at 8:30.

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese, per iniziativa dei compagni del Gruppo di lingua spagnola, avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al numero 42 John St. (fra Nassau e William Street), terzo piano, una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 7:30 P.M. Compagni ed amici sono cordialmente invitati. — Il Centro Libertario.

New York City, N. Y. — Domenica 18 ottobre avrà luogo nella solita sala in St. Marks Place, Manhattan una rappresentazione teatrale a beneficio dell'Adunata. La Filodrammatica "Pietro Gori" diretta da S. Pernicone, darà: *Sangue Fecondo*, dramma in due atti; *Una notte di neve*, dramma in un atto di oberto Bracco; e *Non fare ad altri...* commedia in un atto, di R. Bracco.

I compagni e gli amici della Filodrammatica "Pietro Gori" sono pregati di tenere presente questa data. — Gli Iniziatori.

Detroit, Mich. — Domenica 6 settembre, alle 22 Miglia e Dequindre Road avrà luogo una scampagnata famigliare con cibarie e rinfreschi per tutti. L'entrata al posto è al lato destro di Dequindre Road a circa cinquanta piedi dal primo fiumicello.

Chi manca di mezzi di trasporto, come chi ne ha d'avanzo, è pregato di trovarsi di fronte al numero 2266 Scott Street alle ore 9 A.M. precise. I Refrattari.

Needham, Mass. — Domenica 13 settembre, all'una pomeridiana nella sala del Circolo di Needham Heights vi sarà pranzo in comune. Compagni e amici sono cordialmente invitati. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno. — Il Gruppo Libertario.

New York, N. Y. — Venerdì 18 settembre 1964 nei locali del Centro Libertario, situato al 42 John

Quelli che ci lasciano

Ad Ancona è morto il 13 agosto u.s. il compagno RODOLFO FELICOLI all'età di 94 anni. Era l'ultimo superstite del processo contro Malatesta e compagni al tribunale di Ancona nel 1898, testimone inflessibile della continuità del movimento anarchico.

Fu all'ultima manifestazione per la Spagna libera (scrive Umberto Marzocchi nell'ultimo numero di Umanità Nova (30-VIII), che ebbi la gioia di vederlo sul palco e riabbracciarlo. Malgrado la tarda età, sentivo che egli vibrava ad ogni parola di sdegno contro i tiranni, di solidarietà fraterna per le vittime e dovemmo usare dolce resistenza per non consentirgli di prendere la parola, che lo avrebbe troppo emozionato e stancato.

"Egli non ebbe mai un momento di debolezza. E' morto in piedi come le vecchie querce, a 94 anni, sfidando tutte le bufere della spietata reazione di questo secolo, rivendicando sempre con allegra baldanza e con indomita fiera la sua e la nostra bella anarchia.

"Noi serbiamo alla memoria del buon Felicoli la riconoscenza per il suo esempio e la sua bella battaglia."

Ed a questi sentimenti si associa la famiglia de L'ADUNATA

SEGNALAZIONI

E' uscito il n. 18 della "Collana Anteo": Pier Taragona: *Il Progresso della Scienza e la Chiesa di Roma* — Opuscolo di 50 pagine prezzo di copertina, Lire 150.

Contiene: Epigrafe per Marzabotto, di Salvatore Quasimodo. — La Mozione Finale del 3. Convegno Nazionale dell'Associazione per la Libertà Religiosa in Italia e l'intervento scritto che vi indirizzò il comp. C. Rosario Viola. — La sentenza relativa al processo intentato alla Signora Maria Francesca Invernizzi, con la quale il Tribunale di Cuneo accoglie, rigettando il ricorso dell'Accusa, la tesi della Difesa sulla incostituzionalità del fascismo e ultraclericale art. 402 C.P. con commento dell'ing. Domenico Pastorello. — I Motivi degli appelli della Difesa e dell'Accusa avversi alla sentenza con la quale il Tribunale di Genova condannava a due mesi di reclusione il comp. Leggio. — E il seguito del saggio di C. E. Aroldi su "La negazione di dio e lo stato in Max Stirner e Michele Bakunin." — E note varie.

In preparazione, n. 9: Salvatore Striuli: *I due Gesù* (Lire 100).

Richieste e prenotazioni, mediante invio dell'importo, indirizzate a Franco Leggio — Via S. Francesco, 238 — Ragusa.

Street, avrà luogo una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 7:00 P.M. — Il Gruppo Volontà.

Los Gatos, Calif. — Il picnic annuale dell'uva avrà luogo quest'anno il 20 settembre. Come per gli anni passati il pranzo sarà servito all'Una Pomeridiana. Per la sera vi saranno panini imbottiti ed altro. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Anche la località è la stessa dell'anno scorso: Hidden Valley Ranch, al numero 2000 Stanford Ave., Warm Springs, California. Il posto rimane fra Mission San José e Warm Springs, sulla strada statale che porta i numeri 9 e 21. Gli assenti che volessero contribuire possono inviare a: A. Delmoro, 16364 La Chiquita Avenue, Los Gatos, California.

Essendo questa l'ultima scampagnata della stagione estiva ci auguriamo che l'intervento sia numeroso. — Gli Iniziatori.

New London, Conn. — Domenica 4 ottobre, nella sala della Filodrammatica, 79 Goshen Street, avrà luogo l'annuale festa a beneficio dell'Adunata dei Refrattari. Questa iniziativa viene presa in collaborazione con i compagni del Massachusetts, del Rhode Island e del Connecticut. Si sollecitano fin da ora i compagni di fuori che si propongono di prendervi parte, a scrivere per tempo e notificare agli iniziatori il loro intervento, onde mettere questi in grado di fare i preparativi necessari senza correre il rischio di sperperi inutili. Scrivere: I Liberi, 79 Goshen Street, New London, Conn.

East Boston, Mass. — Sabato 22 agosto un piccolo gruppo di compagni si sono raccolti nel locale del Circolo Aurora per gustare il prosciutto che aveva fatto il viaggio dal picnic di Providence a quello del Bronx e di qui è ritornato a Boston grazie alle rinnovate offerte dei compagni nelle mani dei quali era caduto.

I compagni presenti hanno raccolto fra di loro 124 dollari a cui andarono poi aggiunti \$3 di Alberto Biccari, 2 di Arturo Conti e 5 di Guy Libert portando il totale a \$134 che di comune accordo rimettiamo ai Gruppi Riuniti di New York per dove più urge il bisogno.

Ai compagni Mario ed Emma un vivo ringraziamento per il gustoso pranzo che ci hanno regalato. — Il Circolo Aurora.

Los Gatos, California. Il 23 agosto scorso ebbe luogo al Hidden Valley Ranch l'annunciata scampagnata con risultati discreti non ostante il numero minore di presenti data la mancanza di molti compagni partiti per le vacanze.

Ecco i risultati finanziari: entrata \$414; uscita 119; ricavato netto: \$295 che ad unanimità vennero distribuiti nel modo seguente; per un compagno in Italia 50, per un compagno in Argentina 25, Volontà 47, Freedom 47, Umanità Nova 50, Agitazione del Sud 26, Minus One 50.

Seguono le contribuzioni degli assenti: P. Paolini 5, V. Del Papa 5, J. Fasso 5, T. Boggiatto 10, A. Luca 5, Carmelo 5, Joe Piacentino 40, un perugino 100, in memoria di Farias 50.

Un vivo ringraziamento a tutti e arrieverci al medesimo posto al picnic dell'uva il 20 settembre prossimo.

Gli Incaricati

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

RECONSTRUIR — N. 30, Mayo-Junio 1964 — Rivista bimestrale in lingua spagnola. Ind.: Humberto I, 1039 — Buenos Aires, R. Argentina.

SARVODAYA — Vol. XIII, N. 12, June 1964. Rivista in lingua inglese. Ind.: Srinivasapuram, Thanjavur, Madras, St. India.

LIBERTE — A. VII, N. 106 — Mensile in lingua francese, 1 Agosto 1964. Ind.: Lecoq, 20, rue Albert, Paris-10. France.

L'INCONTRO — A. XVI, N. 6. Giugno 1964 — Mensile indipendente. Ind.: Via Consolata 11, Torino.

AMMINISTRAZIONE N. 18

ABBONAMENTI

Norristown, Pa. A. Di Felice \$3; North Providence, R. I. T. Lucinello 5; Clifton, N. J. D. Celano 3; Totale \$11,00.

SOTTOSCRIZIONE

Youngstown, Ohio A. Benini \$5; Wilmington, Del. F. Rossi 10; Norristown, Pa. A. Di Felice 2; Timmins, Ont. Canada A. Soni 10; Clifton, N. J. D. Celano 2; New York, N. Y. Rivendita della 14.ma St. 10; Senigallia, a mezzo Atea, G. Natalina 10; Brooklyn, N. Y. In memoria di F. Maggio, A. Di Maria 5; Totale \$54,00.

RIASSUNTO

Entrate: Abbonamenti	\$	11,00	
Sottoscrizione		54,00	
Avanzo precedente	2.873,85		2.938,85
<hr/>			
Uscite: Spese N. 18			505,84
<hr/>			
Avanzo dollari			2.433,01

CRONACHE SOUVERISSE

I magnati

Dallas, Texas, è tutta una serra di sognatori di forche e di bavagli. Uno è il generale Edwin Walker, mandato a spasso dal governo alcuni anni fa, — perchè comandante di una Divisione in Germania, educava i suoi soldati e ufficiali alla "democrazia" mediante gli opuscoli della John Birch Society. Un altro è Frank McGehee, fondatore della National Indignation Convention, e discepolo di J. Evetts Hailey, ricco latifondista che propugna il linciaggio del capo della Suprema Corte e dirige i "Texans for America." Ma un posto speciale occupa Harold Lafayette Hunt, ricco sfondato e mecenate di tutti gli estremisti della reazione.

Le sue ricchezze ammontano a \$700 milioni, secondo un inviato speciale del "Times" di New York, che lo ha intervistato recentemente; ed è in continuo aumento perchè, a 75 anni, è vegeeto ed attivo e si vanta ancora che tutto quel che fa lo fa per profitto.

La sua fortuna viene dal petrolio, che possiede in grande quantità, vasti assendo i suoi terreni. Ha il culto della proprietà, e considera i proprietari cittadini di prim'ordine ai quali spettano diritti maggiori a quelli della gente in bolletta. Rivendica, per esempio, una capacità di voto superiore per chi possiede, e per chi ha maggiore cultura.

Secondo costui l'umanità si divide in due categorie: i patrioti e gli erranti. I patrioti sono quelli che la pensano come lui; gli erranti sono tutti gli altri: liberali, socialisti, comunisti che ritiene mettano in pericolo grande ed imminente i privilegi di cui godono i "patrioti". L'ultimo governo di patrioti, secondo costui, è stato quello di Calvin Coolidge (1923-29); quello di Hoover era già caduto preda di "tendenze socialiste". Ne ga di essere fascista o nazista, ma finanzia generosamente qualunque avventuriero che dica di volere fermare il corso della storia. In politica è recitamento avverso al capo della Suprema Corte, Earl Warren, ai bilanci deficitari, alla elefantiasi burocratica. Favorisce, invece, la corsa agli armamenti; una politica energica contro il comunismo; l'abbattimento del regime castrista a qualunque costo; l'uscita degli Stati Uniti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, a meno che sia loro consentito una prevalenza di voto rispetto alle piccole potenze nell'Assemblea Generale.

Finanzia e dirige un programma radiofonico che porta il nome di "Life Line" che propaga le sue idee, programma che dura 15 minuti ed è emesso sette giorni ogni settimana da 311 stazioni; due volte al giorno in 40 altre stazioni emettitrici, sparse in 46 dei cinquanta stati della Confederazione. Il programma è ufficialmente gestito da un ente che porta il nome di "Life Line Foundation Corporation", che si qualifica istituzione paritotico-religiosa ed è quindi esente da tasse. Questa fondazione ha, a quanto si calcola, cinque milioni di ascoltatori, riscuote il 20 per cento di quel che alle singole stazioni pagano le ditte locali sotto i cui auspici vengono fatte le emissioni; vende le trascrizioni delle emissioni stesse a 18.000 abbonati; e pubblica tre volte la settimana una lettera-notiziario: "Life Lines", che ha a sua volta 16.000 abbonati. Durante l'anno fiscale finito il 30 settembre 1963, la "Life Line" ebbe un introito di \$506.828 ed un profitto netto di \$61.378.

I patrocinatori di queste radioemissioni sarebbero in tutto 300, fra cui sono banche ed altre ditte. Ma più della metà del tempo impiegato dalle emissioni è pagato dalla ditta H. L. H. Products, che è una filiale della Hunt Oil Co., in ragione di \$100.000 al mese...

Il che dimostra che anche il patriottismo di Mr. Hunt ha scopo di profitto.

I problemi sessuali

La ristampa dell'opuscolo di Giovanna Berneri e Cesare Zaccaria sul "Controllo delle nascite" ha messo in allarme la redazione della rivista milanese "Il Borghese" la quale pubblica nel suo numero del 16 aprile un articolo per informare i suoi lettori che è arrivato in Italia il "libero amore" con un corteo di diavolerie da non si dire, quali la campagna per il divorzio, l'"educazione sessuale", i mezzi pratici per avere figli solo quando si vogliono e, last but not least, gli "anarchici da alcova" guidato da Giovanna Berneri e Cesare Zaccaria i quali, disgraziatamente, sono morti da parecchi anni.

"Anarchici da alcova" guidati da Giovanna Berneri e di Cesare Zaccaria all'alcova ed alla pubblicazione di quell'opuscolo sulla procreazione cosciente, specialmente dopo che sono morti, vuol dire non conoscere che un piccolo episodio della loro vita e mettere in piazza la propria ignoranza oltre che la propria ipocrisia, naturalmente. Giacchè l'alcova non è stata inventata dagli anarchici, e chi è cresciuto in Italia sa benissimo in quale considerazione tengano l'alcova gli italiani, ricchi e poveri, preti e laici, intellettuali e analfabeti, e in modo particolare i borghesi, i quali sono da tempo immemorabile abituati a misurare la loro rispettiva condizione economica dal numero delle alcove, coniugali ed extra-ciniugali, che si permettono ed ostentano.

A scuola, ancora giovani — pur nell'Italia appetata di preti e di chiese — si insegna agli scolari che due sono gli istinti fondamentali dell'essere umano: l'istinto di conservazione dell'individuo e l'istinto di conservazione della specie. Il primo esige la tavola, il secondo esige l'alcova. I gesuiti consacrati dalla chiesa cattolica ed i sagrestani

ipocriti del Borghese possono arabescare di tutte le menzogne e di tutte le fantasie che vogliono queste due esigenze, ma non possono nè distruggerle nè eluderle. Che gli anarchici pensino all'alcova è naturale, e l'ironia che cercano di impiastarvi intorno i sagrestani del Borghese attesta soltanto la loro povertà di spirito. Le loro alcove saranno circondate di cristi e di madonne e di arcangeli ma hanno le medesime funzioni, benedette, maledette o clandestine che siano.

Del resto nessuno ripudia l'alcova.

Nessuno cioè, all'infuori dei preti della chiesa cattolica che fanno, si dice, il voto di castità. Con quali conseguenze?

In questo mondo dove tutto è possibile ed il cervello ha risorse che sembrano illimitate di forza e di volontà, non è da escludersi che vi siano preti talmente imbevuti della fede cieca nei dogmi che furono loro inculcati, da riuscire a sublimare in questa il proprio istinto sessuale, cioè a distruggerlo. Ma questi sono certamente la minoranza.

La maggioranza dei preti e dei frati si divide in due categorie: quella che finge e segue clandestinamente gli impulsi dell'istinto come meglio può; e quella che non riesce a fingere e finisce per buttare il collare alle ortiche e prender moglie, condannandosi, in Italia e negli altri paesi dominati dalla chiesa, ad una vita di ostracismo, di privazioni e di miserie che relativamente pochi hanno il coraggio di affrontare. Le cronache poliziesche e giudiziarie, non di rado soffocate dal prestigio e dagli intrighi della chiesa, dicono il resto.

Ciò non ostante, vi sono in Italia attualmente 15.000 preti spretati, per la maggior parte ammogliati. In Francia — dove in fatto di libero amore si è anche più larghi di manica — il numero dei preti spretati perchè trovarono insopportabile il celibato, sarebbe di circa 5.000.

Sarebbero, gli uni e gli altri, quelli che hanno ripudiato apertamente il voto di castità. Ma chi ha mai contato gli altri, quelli che praticano clandestinamente il... sacerdozio d'alcova untuosamente borghese?

I tumulti

La settimana scorsa fu la volta di Philadelphia ad attirare l'attenzione del paese e del mondo con i suoi tumulti razzisti — dopo New York, Brooklyn, Rochester, Chicago, Jersey City, Elizabeth e Paterson, New Jersey.

A Philadelphia, dove i tumulti durarono dal Venerdì sera alla Domenica 30 agosto, la scintilla che diede inizio all'incendio fu come in tutti gli altri posti un banale incidente: due poliziotti, uno di pelle bianca e uno di pelle nera, volevano arrestare una donna negra che accusavano di avere usato violenza contro di essi (!!!) perchè protestava contro i due che volevano asportare l'automobile del marito giudicando questo in contravvenzione. Gli astanti intervennero in difesa della donna, la polizia mandò rinforzi, il conflitto si estese... e al termine delle tre giornate si contarono circa 250 negozi devastati, 260 e più feriti, 350 arrestati.

La stampa descrive raramente le bravure della polizia in simili casi ma gli apparecchi ricevitori della televisione hanno ampiamente illustrato in questa come nelle altre occasioni, la brutalità bestiale del comportamento della polizia. Non s'è mai visto un negro battere o colpire un poliziotto, ma il trattamento che i poliziotti fanno ai dimostranti negri è letteralmente feroce: botte da orbi con manganelli, sul viso, sul corpo anche quando sono caduti, calci, pugni...

Questo ritualismo è ripetuto in forme più o meno aggravate fino alla nausea, e pure sapendo che i negri hanno a Philadelphia come in tutti gli altri ghetti del nord e del sud, moltissime ragioni per lamentarsi della loro sorte e per protestare contro le ingiustizie di cui sono vittime, molti cominciano a domandarsi: ma chi è che ha interesse a provocare queste violenze, che stando agli obiettivi della televisione appaiono tanto unilaterali?

Giacchè questi tumulti stanno proprio diventando argomento della campagna elettorale che va intensificandosi.

SMENTITA

Nel numero del 22 agosto dell'Adunata è diffusamente riportata (nell'ottava pagina) l'informazione del giornalista Drew Pearson (pubblicata nel "Post" del 4-VIII) secondo cui nel corso di una visita al King Ranch del Texas il presidente della Repubblica di Costa Rica, Francisco J. Orlich, avrebbe assistito ad espressioni di giubilo, da parte di giovani membri della famiglia Kleberg, per l'uccisione del presidente Kennedy e che "una dichiarazione di protesta" sarebbe stata "inoltrata al Dipartimento di Stato" in proposito.

Or il "New York Post" di domenica 23 agosto pubblicava nella sua pagina editoriale una lettera firmata Michael Malone, dove vengono riportati brani di un'altra lettera attribuita all'ambasciatore di Costa Rica a Washington, Gonzalo Facio, e diretta a Richard Kleberg Jr., proprietario del King Ranch, per smentire l'affermazione del Pearson. Questa lettera dice fra l'altro:

"... Ho appena finito una conversazione telefonica col Presidente Orlich e col Ministro degli Esteri Oduber. Entrambi sono d'accordo con me che non solo non è vero ma è un falso assurdo il dire — come fa quella pubblicazione — che una protesta è stata inoltrata al Dipartimento di Stato in seguito ad una conversazione fascista che si pretende avremmo sentita e che avrebbe offeso i nostri sentimenti. Noi non abbiamo sentito nessuna conversazione fascista nè altro che potesse ferire le nostre suscettibilità..."

Sono passati già diversi giorni e nè il giornalista Drew Pearson, nè il "Post" di New York hanno ammesso la legittimità della smentita. E si comprende: per smentire la smentita, dovrebbero mettere in causa i loro informatori e lo stesso Dipartimento di Stato... il quale non può ammettere di essere incapace di custodire i suoi segreti epistolari.